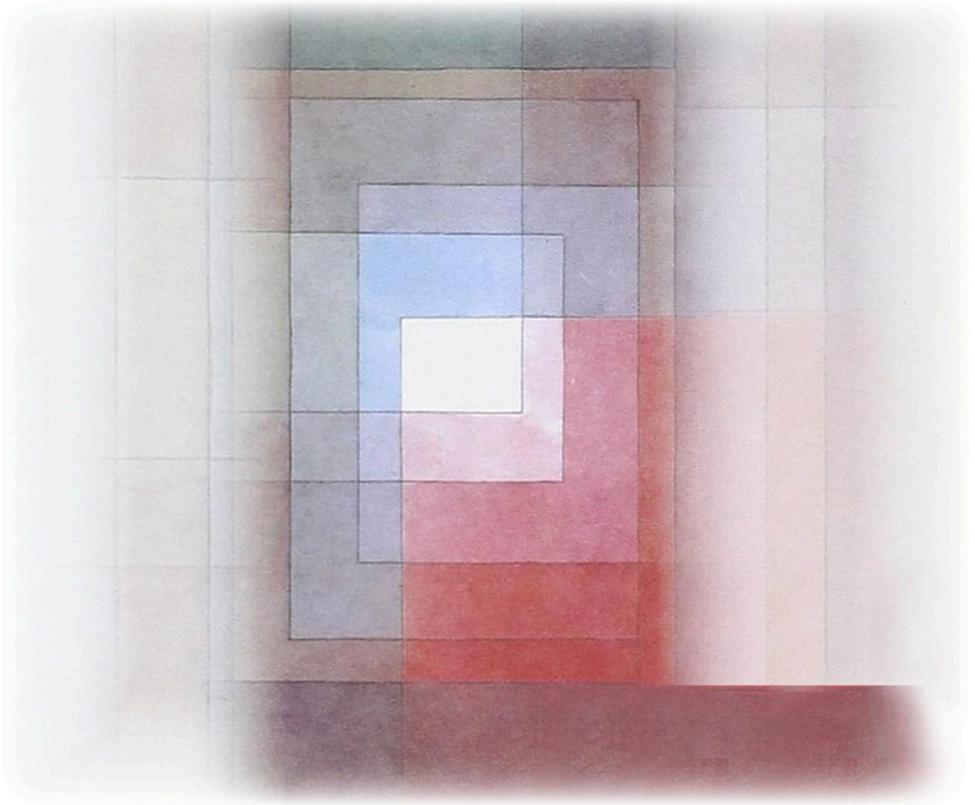


Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Tutti i popoli  
salvati e chiamati  
alla fraternità**

*Lectio divina di Is 19,1-25*

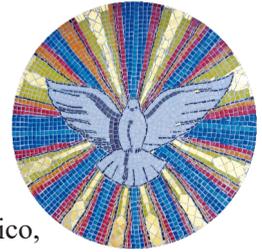
# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... (Is 19,1-25)

Oracolo sull'Egitto. – Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli dell'Egitto davanti a lui e agli Egiziani viene meno il cuore nel petto. "Aizzerò gli Egiziani contro gli Egiziani: combatterà ognuno contro il proprio fratello, ognuno contro il proprio prossimo, città contro città e regno contro regno. Lo spirito che anima l'Egitto sarà stravolto e io distruggerò il suo progetto; per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi, ai negromanti e agli indovini. Ma io consegnerò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà". Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti. Si prosciugheranno le acque del mare, il fiume si inaridirà e seccherà. I suoi canali diventeranno putridi, diminuiranno e seccheranno i torrenti dell'Egitto, canne e giunchi sfioriranno. I giunchi sulle rive e alla foce del Nilo e tutte le piante del Nilo seccheranno, saranno dispersi dal vento, non saranno più. I pescatori si lamenteranno, gemeranno quanti gettano l'amo nel Nilo, quanti stendono le reti sull'acqua saranno desolati. Saranno delusi i lavoratori del lino, le cardatrici e i tessitori impallidiranno; i tessitori saranno avviliti, tutti i salariati saranno costernati. Quanto sono stolti i principi di Tanis! I più saggi consiglieri del faraone formano un consiglio insensato. Come osate dire al faraone: "Sono figlio di saggi, figlio di re antichi"? Dove sono, dunque, i tuoi saggi? Ti rivelino e manifestino quanto ha deciso il Signore degli eserciti a proposito dell'Egitto. Stolti sono i principi di Tanis; si ingannano i principi di Menfi. Hanno fatto traviare l'Egitto i capi delle sue tribù. Il Signore ha mandato in mezzo a loro uno spirito di smarrimento; essi fanno smarrire l'Egitto in ogni impresa, come barcolla un ubriaco nel vomito. Non gioverà all'Egitto qualunque opera faccia il capo o la coda, la palma o il giunco. In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno al vedere la mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro. La terra di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa della decisione che il Signore degli eserciti ha preso contro di loro. In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del Sole. In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo alla terra d'Egitto e una stele in onore del Signore presso la sua frontiera: sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nella terra d'Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà. Il Signore si farà conoscere agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno. Il Signore percuoterà ancora gli Egiziani, ma, una volta colpiti, li risanerà. Essi faranno ritorno al Signore ed egli si placherà e li risanerà. In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria; l'Assiro andrà in Egitto e l'Egiziano in Assiria, e gli Egiziani renderanno culto insieme con gli Assiri. In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore degli eserciti dicendo: "Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità".

## ...e lo contestualizzo

Il **cap 18** presenta un breve oracolo contro l'Etiopia. La traduzione italiana non è del tutto esatta. Infatti, il testo originale fa riferimento al territorio di *Kush* e si riferisce all'alto Egitto. All'epoca di Isaia, l'Egitto comprendeva il territorio fino agli attuali Etiopia, Somalia e Sudan. Inoltre, i faraoni venivano dai *kushiti*, dalla zona, cioè, dall'alto Egitto e, quindi, ci si riferisce a questa situazione. Pertanto, il cap. 18 si può considerare parte dell'oracolo contro l'Egitto. Il **cap. 19**, infatti, è in stretta relazione con il precedente. Descrive la minaccia per lo stesso Egitto. In questo complesso letterario si distinguono **tre brani**: 19,1-15; 19,16-25; 20,1-6 (il primo in poesia, gli altri in prosa; il primo e l'ultimo di giudizio, l'altro di salvezza).

## Medito il testo

**Confusione dei sapienti (19,1-15)** – La prima immagine del brano, il venire del Signore come una **nube leggera**, ci mostra la Sua presenza 'leggera' e mite fra noi. Il Signore con la sua mitezza abbatte gli idoli e purifica i cuori. Nella nube leggera – la brezza leggera di Elia sul Carmelo (*1Re 19,12-13*) è il Signore che passa – c'è tutto il mistero della **piccolezza/grandezza di Dio**. Le cose che avvengono dopo sono dovute a questa nube leggera. Dio ci sorprende perché è nello stesso tempo maestà e leggerezza. Tutto crolla per il venir meno degli idoli, l'inconsistenza dei quali è rivelata dalla visita di Dio. Tutto va in crisi, tutto va in giudizio. Inoltre, la 'cavalcaturo leggera' ricorda il puledro d'asina con cui Gesù entra in Gerusalemme. È segno importante della **mitezza di Dio** e richiamo alla **semplicità** per tutti noi.

*E io sono 'mite e umile di cuore' come Gesù? O mi inorgoglio e non recedo dalle mie posizioni? Riconosco la delicatezza di Dio che attende i miei passi lenti? O penso che non fa niente per me e non serve? Mi apro al Mistero di un Dio infinito che si fa 'piccolo', Bambino, fino a farsi 'accogliere' nella mia 'piccola' esistenza? Eppure, in questa piccolezza riconosco l'onnipotenza che vince l'idolatria, il peccato e la morte?*

Questo primo oracolo sottolinea la **divisione politica** che attraversa l'Egitto. Questo forte giudizio è espresso all'inizio e alla fine dell'oracolo (*vv. 14:11-15*). Tale divisione viene addebitata ai sapienti che consigliano il faraone (*v. 11*). Su questi sapienti, il Signore ha effuso uno 'spirito di vertigine', sicché fuorviano l'Egitto in ogni sua impresa, come barcolla un ubriaco quando vomita (*v. 14*). Nel mezzo, c'è una profezia sul **prosciugamento** delle acque del Nilo che è una **metafora** per dire l'abbassamento dell'influenza politica egiziana. L'oracolo vuole scoraggiare qualsiasi tentativo giudaico di stringere alleanza con l'Egitto contro l'Assiria, qualificando il potere egiziano come inaffidabile.

*Nel Vangelo, Gesù dice che non è venuto a portare la pace, ma la divisione. C'è una progressione del male che parte da contrasti fra fratelli, e si estende fino a generalizzarsi in regno contro regno. Sono consapevole che il Male crea i presupposti per la divisione, i rancori, le inimicizie, fino alla guerra? E che solo unito/a al Signore posso costruire la pace e la fraternità vera? E mi impegno in tal senso? Sono convinto/a che l'idolatria mi fa 'perdere la ragione' fino a farmi fare il male? Nel testo, il Signore sembra essere la causa di tanta stoltezza. In verità, si tratta della 'pazienza di Dio' che attende la nostra conversione. Anzi, il Signore stesso viene a salvarci. Non bisogna scandalizzarsi del Signore che arriva non nella potenza, ma nella leggerezza e nella mitezza. E io mi scandalizzo di Lui?*

**Prospettive di pace (19,16-25)** – Questo secondo brano è una raccolta di **sei brevi oracoli**, tutti comincianti con la **formula escatologica 'in quel giorno'** (*vv. 16.18.19.21.23.24*) e sono comprensibili solo nel '**giorno del Signore**' che è la sua **croce e risurrezione**, ma, ancor più la sua '**gloria**' (la *parousia*). L'immagine degli Egiziani che diventeranno "come femmine", tremeranno e temeranno, non è un castigo, ma una grande **speranza** e richiama la 'delicatezza' della donna, ben lontana dalla 'potenza' militare e politica degli Egiziani. Queste parole del Signore sono, senza dubbio, di **consolazione** e di **speranza**.

*Riconosco la 'delicatezza' di Dio che non usa violenza alla mia vita, non vuole che mi sottometta con la forza? E corrispondo con gioia, o mantengo le distanze? Alimento la speranza nel Signore che viene a*

*salvarmi? E cammino verso il regno eterno? O mi limito a prospettive terrene e materiali? Attendo il 'giorno del Signore'? O vivo alla giornata, mi lascio vivere senza prospettive grandi, mi limito a progetti mondani?*

Questi brevissimi oracoli sono una sorta di accrescimento progressivo. Si comincia con il prospettare una **forte inimicizia** tra Giuda e l'Egitto, perché la mano del Signore si aggrava su quest'ultimo (vv. 16-17). Il v. 22 richiama l'Esodo e le piaghe con cui è stato colpito l'Egitto. Qui, però, si dice anche che il Signore li **guarirà**. Assistiamo, quindi, ad un **completamento** dell'Esodo.

*Nella fede, si deve considerare ogni prova. E io vivo la prova come tempo di conversione e di speranza o mi chiudo e penso di non meritarmela? Credo nel Signore il quale mi assicura che la piaga verrà sanata e tutti saranno nella consolazione? Quando tutto va male, ci vuole una grande riconciliazione. E la accolgo dal Signore per donarla ai fratelli e le sorelle? Considero doni di grazia le occasioni che Dio mi offre e le condivido con tutti? Sono, unito/a al Signore, operatore/trice di fraternità, di perdono e di pace?*

Nonostante la **prova**, (v 18) vi sono in Egitto **cinque città** in cui si parlerà l'ebraico. Di più: esiste, in mezzo alla terra d'Egitto, almeno un **altare** dedicato a Yhwh. Tutto questo, è prospettato in termini **profetici**, al futuro. Il fatto che Israele sia in Egitto nel periodo in cui vive e opera Isaia dimostra che la **dispersione** e la **schiavitù durano nel tempo**. Questo indica la **condizione perenne** della nostra esperienza umana, la condizione di **esilio** (la nostra Patria è il cielo...) e di **schiavitù** in cui continuiamo a ricadere per il peccato. Le liturgie e le stele descritte richiamano l'immagine della **Chiesa** che conserva la sua **fedeltà** nel paese d'esilio. È bello vedere Israele in mezzo agli altri popoli come **uno di loro, motivo** della loro **benedizione**. Questo ci dice che anche **noi**, senza nostro merito, siamo **causa di benedizione** per coloro che ci sono vicino, per tutti i popoli della terra.

*Sono segno della presenza e dell'amore di Dio per gli altri? Dalle mie parole, azioni e relazioni traspare la presenza del Signore nella mia vita? Si vede che sono amico/a di Gesù? O si vede tutt'altro? Sono consapevole di dover essere benedizione (e non maledizione...) per i fratelli e le sorelle? So che "finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore" (2Cor 5,6)? E che "la mia Patria è il cielo" (cf. Fil 3,20)? E come vivo questa realtà?*

L'ostilità politica tra Egitto e Assiria, che aveva dominato la scena dell'VIII secolo a.C., adesso si scioglie: gli Assiri verranno in Egitto e gli Egiziani in Assiria (v. 23). Questo **sentiero di pace**, che passa attraverso Israele determina una nuova **fratellanza** tra i tre popoli e tutti e tre diventano una **benedizione** per il resto del mondo. In altre parole, le prerogative di Israele come popolo eletto si trasferiscono anche alle altre nazioni. San Paolo agli Efesini ci ricorda che Gesù abbatte l'**inimicizia** e fa dei due un popolo solo (Ef 2,14). *La strada di cui parla il v. 23 è il Signore; solo lui può mettere in rapporto i popoli diversi. Credo, nonostante l'evidenza della storia, che il Signore realizza il suo progetto di pace e salvezza per tutti i popoli? Ma sono altresì convinto/a che non si tratta di una salvezza che 'cala dal cielo' ma che insieme a tutti i fratelli e le sorelle del mondo dobbiamo costruire? Quindi, sono consapevole che non è una salvezza e una pace non 'indolore'? Comprendo che bisogna attraversare il Male per essere purificati dal Signore e poter vivere nella pace? E capisco che ciò avverrà 'in quel giorno'? sono consapevole che il 'giorno del Signore è la sua Pasqua'? Questo richiama le mie responsabilità! Le vivo in pienezza? Ma la Pasqua troverà il suo compimento nella parousia? E cammino, impegnato/a verso questa meta di gloria nel regno eterno?*

## La Parola si fa preghiera

Ringraziamo il Signore per queste parole di consolazione e chiediamo perdono per i nostri peccati contro la carità, che mettono tristezza nei nostri cuori, perché fanno cadere la speranza.

## Ora "contempla" ... e agisci

Guidato/a dal Signore, mi impegno ad essere costruttore di fraternità e di pace...